

CULTURA

RECENSIONE D'AUTORE

MASSIMO RAFFAELI

L'AMOR CHE MUOVE DANTE NELL'ESILIO

Ritratto del poeta da profugo: la nuova biografia di Chiara Mercuri racconta i lunghi anni trascorsi lontano da Firenze dall'autore della Divina Commedia



L'esilio, fu detto, è un'invenzione del Romanticismo così come, dopo secoli di classicismo petrarchista, il culto di Dante.

E romantica, nel senso più largo, è la tranne biografica di Chiara Mercuri, Dante. Una vita in esilio, più fondata su una ricezione empatica, a tratti vibrante e emozionata, che non su una spoglia sequenza di dati storici e filologici. Mercuri asseconda il decorso di una parabola conosciuta: il fallimento dell'ambasceria presso Bonifacio VIII (Roma 1300) di un poeta ex stilnovista poi attivo ai vertici del Comune, guelfo della parte dei Bianchi nonché ex combattente contro i ghibellini a Campaldino; la condanna a morte in contumacia, per la vendetta dei Neri appropriatisi di Firenze, e l'esilio ventennale che lo porta da Arezzo alla Lunigiana, dal Casentino a Verona e Ravenna, ramingando in solitudine fra i residui di ormai anacronistiche potestà comunali e l'ambigua, talora asfissiante, ospitalità di signorie che ne umiliano il rango e ne misconoscono il genio; infine, il risorgere



e l'esplosione di una vocazione poetica che dà luogo alla grande macchina della Commedia.

Mercuri individua nel sentimento d'amore, che dal noviziato stilnovista vede allargarsi per cerchi concentrici verso il dominio intero della realtà fisica e metafisica, e ne riferisce in uno stile chiaro, trasparente, a tratti disinvolto. È vero che non vi si riscontrano abusi da docufiction, ma è vero altrettanto che una prerogativa fondamentale della cultura e della stessa poesia di Dante viene rimossa, e cioè quella propriamente filosofico-intellettuale, che non può ridursi al De consolatione philosophiae di Boezio, massicciamente citato. Sappiamo che, oltre alle Sacre Scritture e all'Eneide, il terzo libro dell'esilio, decisivo per il concetto di "magnanimità",

suo vero epicentro, fu la versione latina dell'Etica Nicomachea di Aristotele, come ricordano sia la magistrale Magnanimitate di Fiorenzo Forti sia le biografie canoniche che sono tutte, anche e necessariamente, biografie "intellettuali", da quella di Umberto Cosmo, che risale al 1930, alle più recenti di Giorgio Petrocchi e Emilio Pasquini fino all'utilissima, e perciò problematica, Vita di Dante di Giorgio Inglese (Carocci 2018). Per quanto si creda alla eternità (e a-storicità) dei sentimenti umani, l'amore, per Dante, non potrebbe mai essere lo slancio sentimentale dei post-romantici ma, semmai, un Amore alla più alta temperatura intellettuale, quella che move il sole e l'altre stelle.

Chiara Mercuri, Dante. Una vita in esilio. Laterza, pp. 232, euro 18

